SOMMARIO

2. Lettere dal cuore *di Gianlisa Savarè*
Un papa molto amato
4. Non di solo pane *di Papa Francesco*
Nel giorno di Pentecoste
5. Un sorriso dietro l'angolo *di Sergio Grea*
Ministoria dell'energia fossile
6. Domande d'oggi *a cura di Marta Saccani*
Come affrontiamo gli inevitabili cambiamenti?
7. Dalla parte della legge *di Andrea Missaglia*
Bonus nuovi nati
8. Finestre aperte *di Arcangelo Bagni*
Una chiesa in uscita: da dove e verso chi?
10. Tempo goduto *di Gigliola Franceschi*
Fascismo, resistenza, libertà. Verona 1943-1945
11. Un cestino *di Paola Piccardi*
Corpus Domini
12. Curiosi di natura *di Roberto Canobbio*
L'hanami
13. Uno sguardo sul passato *di Paolo Azzimondi*
Passato d'annata
Con un libro in mano - *Edizioni Paoline*
Teresa Bruno - Impronte invisibili
14. Psicologia *di Anna Missaglia*
La storia di Manuela.
Un caso di violenza non riconosciuta
15. C'è salute e salute *di Anna Brambilla*
Mal di pancia
16. Servizio *di Lorena Mola*
L' enciclica dilexit nos
18. Fra noi *di Anna Lelli Mami*
Al cinema
19. Racconto Test *di M.Teresa Fiscaletti*
Al ristorante
20. Le pagine di Gaia *di Mirella Ardy*
Mille lire al mese
22. Racconto *di Gloria Pesenti*
Colpo di vento
24. Racconto *di Paolo Azzimondi*
Un grande sogno
26. Testimonianze *di Francesco Bianchi*
La valigia che non si può svuotare
27. Casa, Dolce Casa
Casa, dolce casa *di Angela Schiavi*
28. Quaderno a quadretti *di Gianlisa Savarè*
Riscopriamo le cose
30. Giochi e passatempi

di Gianlisa Savaré

Lettere dal cuore

UN PAPA MOLTO AMATO

Oggi, 21 aprile, il cardinale Farrell ha dato questo triste annuncio: "Stamattina, alle ore 7,35 papa Francesco è tornato alla casa del Padre". Dalla piccola camera al secondo piano di Santa Marta papa Francesco per dodici anni ha guidato la Chiesa. La sua vocazione all'apostolato missionario l'avevamo capita da un pezzo, oserei dire fin dal primo giorno della sua ascesa al Soglio: ce lo diceva la naturalezza con cui questo sacerdote, venuto da una povera Diocesi argentina, ne prendeva possesso, per nulla intimidito dal fasto della Curia. Quello che non avevamo previsto è la partecipazione, poi l'ansietà con cui avremmo seguito il suo instancabile andare per il mondo, col suo passo sempre più incerto e ultimamente su una sedia a rotelle, avremmo seguito la malattia con la voce che si faceva un soffio e il respiro sempre più fioco… e ora la sua scomparsa. Chi scrive è, tra le fedeli, una molto affezionata a questo papa. Non ho mai trepidato così, lo confesso, per la sorte di un altro papa o forse sì, per papa Giovanni XXIII, ma ero troppo piccola per ricordarmelo bene. Ho sempre visto il Papa come uno che sta lassù, in un posto che non è ancora il Cielo, ma che non è più la Terra: non è uno come noi. Bergoglio, no. Lui, che forse più dei suoi predecessori è vicino al Cielo, è dei nostri. Come tale noi lo sentiamo, ed ecco perché abbiamo trepidato e pregato per lui quando era in ospedale. Lo sentivo così vicino e amico che, quando il socio Sil-

vio Marotti mi ha suggerito di mandargli qualche copia della nostra rivista per mostrargli che anche lui era tra i nostri collaboratori, lo avrei fatto senza paura di sembrargli invadente e tanto meno irriverente, ma in quei giorni, ahimè, si è ammalato.
La sua vita s'è svolta a cavallo di due secoli: cominciata con il viaggio dei nonni emigrati dal Piemonte in Argentina nel 1900 e terminata con la difesa dei migranti nel 2000. Divenuto Papa il 13 marzo 2013, primo papa non europeo, il primo a chiamarsi Francesco, era stato eletto in un momento difficile per la Chiesa. Benedetto XVI se n 'era andato e con le sue dimissioni aveva lasciato il Vaticano in preda agli scandali e ai profittatori.
Francesco abitualmente sorrideva, ma fin dall'inizio si rivelò tenace e irremovibile. È stato il papa che ha smantellato l'apparato, la mondanità ecclesiastica che allontana dal Vangelo le persone; e lo ha fatto con la scelta di Casa Santa Marta come residenza, le scarpe da ginnastica, le sfuriate sulla Curia, i viaggi nelle periferie del mondo, la porta Santa aperta in Centrafrica in un viaggio pericolosissimo o, anche negli ultimi suoi giorni terreni, la visita nel carcere di Rebibbia.
Aveva buone relazioni con ognuno. Ricordiamo tutti quando è stato accolto come un vecchio amico nelle loro case di Roma da due donne che sono ben lontano dalla Chiesa: Emma Bonino ed Edith Bruck.
All'inizio del pontificato, la novità di Francesco, in una Chiesa segnata da scandali, sembrò bella, rinfrescante. Dopo cominciò a girare la leggenda che lui era comunista, o anche alleato di tutti i populisti del pianeta! Ma papa Francesco non s'è mai allineato ad un'ideologia, a un governo o a un leader politico. Ha sempre parlato dei poveri coi poveri, insieme ai poveri, e sempre con voce chiara e forte.
Nella nostra epoca di crisi della fede, con le chiese vuote, mentre ritornavano le guerre e si rafforzavano i rapporti di forza, Papa Francesco ripercorreva al contrario questa china e per questo fu contestato, banalizzato o equivocato per le sue posizioni sull'Ucraina o sulla guerra di Gaza. Nonostante ciò, Francesco non ha mai vacillato, per dodici anni è rimasto fedele alla sua missione: ha continuato a parlare di pace e di umili.
L'ultimo gesto, qualche mese fa, è stato condurre la Chiesa nel Giubileo senza aprire la porta santa, senza varcare la soglia, ma bussando e fermandosi in mezzo. Come se fosse in quel mezzo il senso dello stare oggi nella storia: una porta socchiusa. Oggi la porta del suo pontificato si chiude e il Conclave, chiamato a scegliere il suo successore, dirà se e quanto sia stata profonda la sua opera. Ignoro quale posto in futuro la storia riserverà a questo Papa e quali traguardi di pace che lui ha sempre predicato riusciremo a vedere. Ma credo che, tra i suoi predecessori, ben pochi siano riusciti a mobilitare le folle che ha mobilitato lui: quelle che, spontaneamente presenti, facevano ressa al suo passaggio e gremivano le piazze per ascoltare le sue semplici parole di pace.
"Credo nella sorpresa di ogni giorno, fino all'incontro con quel viso meraviglioso che non so come sia, che sempre mi sfugge, ma che desidero conoscere e amare". Il suo desiderio è ora nel mistero in cui si trova, chino di fronte a quel Dio che ha sempre cercato nel volto degli altri. A noi resta la sorpresa della speranza, portata nel mondo e nella storia dall'uomo che si fece chiamare Francesco.

Le vostre lettere

Grazie a **Violante** che ha sempre un pensiero per me coi suoi messaggi che parlano di Carla Ronci e le sue acute osservazioni.
Ho esteso gli auguri di una Pasqua di pace anche ai collaboratori, come hai chiesto tu, **Angela**. Tutti insieme ti ringraziamo.
A quei tesori di **Aldo e Giusy** che, nonostante il rincaro dei francobolli, ogni mese mi fanno sentire la dolce presenza della cara Elda con l'invio dell'opuscolo "Il monastero invisibile" che mi invita a pregare e a riflettere, dico GRAZIE!
Ad Annamaria, Marta, Aurora, Patrizia, Silvio ed Elisabetta, Anna, Ambra, Giannita, Dina, Lucia, Paola, Costanza, Valeria, Graziella, Geraldina, Adriana, Gigliola, Maria Teresa, Maria, Luisa, Rosanna, suor Cristiana un grazie di cuore per gli auguri e le immagini giunte tramite whatsapp.

* * *

Se volete dare un aiuto all'associazione, spedite alla prima occasione qualche francobollo B Zona 1 (valore € 1,35). Tra solleciti, invii di copie arretrate, i francobolli non bastano mai! Grazie